

## TAPPA 5

# LA SOSTANZA DELLA VITA



### PER TE ANIMATORE

#### INTRODUZIONE

La sostanza della vita

#### SONO IO CHE PARLO CON TE

La preghiera del discepolo - Commento al Vangelo



### INCONTRI

1. COSA MI NUTRE?

2. VIVO PER TE

3. MANI IN PASTA! INVITO A SPORCARSÌ LE MANI - *Vivere un'esperienza*

Esperienza di servizio (raccolta viveri)





## INTRODUZIONE

### La sostanza della vita

**Che senso ha la vita? Ha senso vivere?** Tutti facciamo i conti con questa domanda, che in alcuni momenti si fa più pressante, più forte. È così anche per gli adolescenti: la domanda è lì, a volte latente, a volte manifesta: e quando a farla esplodere è un avvenimento negativo, come un tradimento, un lutto, una fatica, una incomprensione in casa, la domanda diventa un urlo: la vita non ha senso!

Eppure... Un amore che nasce, un amico che resta fedele, un paesaggio particolarmente bello, uno sguardo che ci fa sentire amati per come siamo... Sono esperienze che ci fanno sentire che la vita val la pena di viverla, la vita è bella: ... forse la vita un senso ce l'ha! È una sensazione che diventa desiderio: **voglio vivere così**, sapendo che qualcuno mi ama, che sono importante per gli altri, che non sono solo, circondandomi di bellezza.

Siamo chiamati ad accompagnare i nostri ragazzi dentro a questi desideri, dentro alle domande: senza la pretesa di dare risposte, non è questo che ci è richiesto. Possiamo camminare insieme a loro, offrire un punto di vista, far nascere e coltivare il desiderio di cercare, di non accontentarsi di stare sulla superficie, di non arrendersi. Di scavare, **alla ricerca della sostanza della vita**.

Gesù, maestro di vita, indica una strada: è **la strada della relazione con Dio**, la strada della relazione con ogni uomo, è il sogno di una vita feconda, in cui al centro non c'è l'io ma il tu: la domanda allora, da "perché vivo?" diventa: **"per chi vivo?"**

Dice papa Francesco: "La Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: "Mi dica, qual è il contrario di 'io'?". E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: "Il contrario di io è 'tu'" – "No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di 'io' è 'noi'". Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell'egoismo è 'noi', faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell'amicizia, della pace. Pensate: **i veri sogni sono i sogni del 'noi'**. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E **i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza**. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande."

**Una vita bella, una vita che ha sostanza, è un sogno realizzabile: un sogno che ha bisogno di Dio per rimanere fedele all'uomo**. Possiamo rimanere fedeli coltivando la relazione con Dio: la fedeltà all'uomo trova linfa nella preghiera! Dice sempre papa Francesco: "I Vangeli ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potervi partecipare, e gli chiedono: **"Signore, insegnaci a pregare"**. Gesù risponde che la **prima cosa necessaria per pregare è saper dire "Padre"**, cioè mettersi alla sua presenza con confidenza filiale. Stiamo attenti: se io non sono capace di dire "padre" a Dio, non sono capace di pregare.

Così semplice. Dobbiamo imparare a dire “padre”». Il primo atteggiamento nella preghiera è fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te e si prende cura di te. La seconda predisposizione, anch’essa propria dei bambini, è **lasciarsi sorprendere**. Il bambino fa sempre mille domande perché desidera scoprire il mondo; e si meraviglia persino di cose piccole perché tutto è nuovo per lui. Per entrare nel Regno dei cieli bisogna lasciarsi meravigliare. Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera, ci lasciamo meravigliare?». Oppure, pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli? No, fidarsi, aprire il cuore per lasciarsi meravigliare. Ci lasciamo sorprendere da Dio, il Dio delle sorprese? Perché l’incontro con il Signore è un incontro vivo, non è un incontro di museo, e noi andiamo alla messa, non al museo, andiamo all’incontro vivo con il Signore».

Ecco una strada per cercare un senso alla vita, per gustare la sostanza della vita: accettare la sfida di andare incontro al Signore. Vale la pena di provarci, vale la pena di far nascere nei nostri ragazzi il desiderio di cercarlo. Di far loro gustare la bellezza di pronunciare: **“Vivo per te”**.



## SONO IO CHE PARLO CON TE

### La preghiera del discepolo

Dal Vangelo secondo Luca (11,1-13)

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite:

*Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione”.*

*Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.*



*Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.*

”

## COMMENTO

Un messaggio inviato che non trova risposta... una persona che chiami e nemmeno si gira ... una domanda alla prof che fa finta di non sentire: che rabbia quando chiedo qualcosa e gli altri non si accorgono di me. Eppure chiedere è un bisogno che sento dentro: a volte vorrei riuscire a fare tutto da solo, a volte sento dentro invece una voglia di aiuto, ma di un aiuto vero, di chi ti capisce, di chi ti ascolta senza farti sentire inferiore. Cerco qualcuno che mi prenda sul serio e lo faccia quando ne ho bisogno.... Mmm forse chiedo troppo?

I discepoli erano tanto stupiti perché vedevano Gesù che si ritirava a pregare. Insomma, uno che fa miracoli, che parla senza paura davanti a tante persone, che sfida i farisei e la loro preparazione teologica... non ha bisogno di chiedere aiuto! Lui è tutto, perché deve chiedere? E invece Gesù, vero Dio e vero uomo, ha bisogno di chiedere, di pregare, di avere un tempo e un luogo riservato solo per questo. Da questi momenti, Gesù doveva proprio tornare trasformato, tanto che i suoi amici, un bel giorno, hanno avuto il coraggio di chiedergli: “Insegna anche a noi”.

La loro domanda è bellissima: per il cristiano, la preghiera non è una serie di formule (forse quelle che fai fatica a recitare), ma è prima di tutto un modo di vivere, uno stile, un modo di stare dentro la relazione. È Gesù che ci mostra con tutta la sua vita cosa significa la preghiera. Allora l’insegnamento che lui dà non è una formula (tanto che come vedi, quella di Luca è un po’ diversa dalla versione di Matteo): non si tratta di dire qualche parola magica, ma di avere lo stesso modo di Gesù di stare davanti a Dio.

Del vangelo che hai ascoltato, ti invito a tenere per te tre parole. La prima è “Padre”. Prima di sapere cosa chiedere, è importate sapere a chi chiedo. Dio non è un personaggio anonimo; non è nemmeno un padre alla maniera umana (altrimenti non sarebbe sufficiente): Dio è quel Padre che Gesù ci ha raccontato. Con l’aiuto di qualcuno più esperto, prova a cercare nel vangelo tutte le volte che Gesù descrive questo Padre: ne uscirà un ritratto stupendo, che nemmeno immagini.

La seconda parola è “amico”. Quante volte Gesù la ripete per parlare della preghiera. Pregare significa riconoscere un’amicizia e l’amicizia viene prima del chiedere. “Vi ho chiamati amici” dice Gesù ai suoi discepoli: non schiavi, che non fanno nulla di quello che pensa il padrone e non possono chiedere niente, ma amici, che conoscono e quindi possono chiedere. Dio ti ritiene il suo amico. Per questo ti invita a non aver paura di esprimere le tue richieste.

La terza parola è “bussare”. La preghiera è fare “toc toc”: è non stancarsi di portare ciò che mi è più caro al Signore della vita: per me, per i miei familiari, per chi mi vuol bene, per questo mondo, per chiedere perdono, per ringraziare... Bussare è un verbo concreto ed efficace: dice la tua libertà e la possibilità di trovare una porta che accoglie.



Sono sicuro che a questo punto dirai: "E le tante preghiere che ho fatto e non sono state esaudite?". Domanda lecita, di tanti altri, sentiti in buona compagnia. Il vangelo non dice che il pregare è come andare al supermercato: voglio, compero, pago, ottengo. Questo è il rapporto tra venditore e cliente. Il pregare è come un figlio che sta davanti al padre: se quel padre è vero, non dà in maniera sconsiderata, ma dà quello che è bene, anche facendo aspettare. So che sono parole un po' dure... per capire meglio, guarda alla vita di Gesù: ha chiesto di essere liberato dalla morte, e la risposta è stata la risurrezione. Ecco cosa dà Dio: la sicurezza che la tua vita non finisce e tutto sarà trasformato dal suo amore. Per iniziare a capire come... guarda anche tu come i discepoli il volto di chi prega con fede il Signore e poi stai un po' con lui. Per imparare. A pregare si impara.





# INCONTRO

1

## Cosa mi nutre?

### INTRODUZIONE

Visione del filmato "Eating Twinkies with God" <https://www.youtube.com/watch?v=y9N8OXkNORk>

In un mondo in cui tutto (dal cibo alle relazioni, ai sentimenti) è diventato veloce, social, a portata di mano, sembra che si affronti tutto con voracità, proviamo a chiederci: ... **di cosa ho veramente fame?** E se provo a mettere a fuoco questa fame, **cosa dice di me? Mangio** per riempirmi o riempire un vuoto? **Non mangio** per lasciare spazio al vuoto - il nonsenso, la solitudine, il non sentirmi "abbastanza" - che sta conquistando tutto di me?

**Soddisfare la fame è naturale e necessario per l'essere umano, è un bisogno primario: = se non mangio muoio.**

Come provo a dare soddisfazione alla mia fame?

### VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 11:1-13)

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite:

Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione”.

Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.



Non è casuale il riferimento che Gesù fa al cibo in questo brano. Ci dice che il cibo, la tavola sono luogo di incontro e relazione! Ed è **costruendo la fraternità posso soddisfare la mia fame vera**.

La mia fame trova soddisfazione quando condivido il “pasto della mia quotidianità” con gli altri, ossia quando lascio spazio agli altri nella mia giornata, magari facendo un passo indietro, rinunciando agli ideali di perfezione che ho in testa. **Insieme** costruiamo qualcosa, **insieme** cresciamo, **insieme** ci sfamiamo.

## ATTIVITA' TEMATICA

In piccoli gruppi (3 o 4 persone), si deve allestire una tavola con gli oggetti che si trovano nella stanza in cui si è. Si pensa a un menù (antipasto, primo, secondo e dolce) e si cena “in famiglia”. Ogni persona del gruppo condivide sulla domanda: di **cosa sono veramente affamato?**

## CHIUSURA

Abbiamo visto come costruendo relazioni, facendo spazio all'altro e alla sua visione delle cose, integrando i nostri desideri e punti di vista, si possa sfamare la fame. Ascoltiamo insieme la canzone “Costruire” di Niccolò Fabi. <https://www.youtube.com/watch?v=mhH0X7RtZyM>





# INCONTRO 2



## Vivo per te

### INTRODUZIONE

Per introdurre, si ascolta la canzone **Vivo per lei** di Andrea Bocelli (<https://www.youtube.com/watch?v=liAVsYnHtwM>) chiedendo ai ragazzi di appuntare ciò che li colpisce. In particolare, una domanda sulla quale val la pena di soffermarsi è: a chi/cosa è dedicata la canzone? A chi/a cosa la dedicheresti?



### VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 11:1-13)

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite:  
Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione”.  
Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darli quanti gliene occorrono.  
Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”



In questo brano, i discepoli hanno visto in Gesù qualcosa di grande, qualcosa che fa nascere in loro il desiderio di imparare da lui... Insegnaci a pregare! Hanno intuito che il rapporto di Gesù con Dio è per lui sostanza di vita. È il motivo per cui vivere, ciò che dà senso alla vita.

## ATTIVITA' TEMATICA

Gianluca è un ragazzo di Sospiro, in provincia di Cremona. È perito agrario, ama giocare a calcio, ha molti amici e molta voglia di vivere. A 18 anni, nel 2012, Gian si ammala di un tumore alle ossa. Vive la malattia con un coraggio e una forza sorprendenti: la sua serenità pur nella sofferenza diventa una testimonianza di fede per tutte le persone che gli sono vicine. Da dove viene questa forza? Chi l'ha conosciuto e gli è stato vicino racconta che Gian, nella malattia, ha trovato uno slancio verso Dio: il suo nutrimento è stato la preghiera. Con la sua testimonianza, Gian ha insegnato ad altri a pregare, a portato altri all'incontro con Dio.

Si guarda insieme il video della testimonianza: [https://www.youtube.com/watch?v=HMuO\\_P6tDx4](https://www.youtube.com/watch?v=HMuO_P6tDx4) (il video ha una durata di 30 minuti circa). Una volta terminata la visione, si chiede ai ragazzi di appuntare su un cartellone ciò che li ha colpiti.

Insieme ci si confronta sulla domanda: perché la testimonianza di Gian è così potente?

## CHIUSURA

Insieme si recita il Padre nostro. Ci si sofferma qualche minuto sulla frase *“dacci oggi il nostro pane quotidiano”*: in silenzio, ognuno prega chiedendo a Dio ciò che sente importante per vivere.





## Mani in pasta! Invito a sporcarsi le mani

### INTRODUZIONE

#### È GIUNTO DA ME UN AMICO

Nella parabola del vangelo di Luca (11,6), un uomo chiede aiuto al vicino per poter offrire del cibo a un amico giunto senza preavviso (*Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli""). Chi è quest'amico?*

### ATTIVITA' TEMATICA

#### IL GIOCO DELLE CARMELLE

Il gioco si basa sulla ripartizione delle famiglie italiane in quattro fasce di ricchezza, che vengono illustrate ai ragazzi:

- 1 Famiglie con ricchezza netta inferiore a € 40.000
- 2 Famiglie con ricchezza netta compresa tra € 40.000 e € 220.00
- 3 Famiglie con ricchezza netta compresa tra € 220.000 e € 700.000
- 4 Famiglie con ricchezza netta superiore a € 700.000

È opportuno precisare che per ricchezza netta non s'intende il reddito percepito, bensì i beni reali (immobili, aziende, oggetti di valore) e finanziari posseduti dal nucleo familiare. Per meglio comprendere le quattro fasce di ricchezza, insieme ai ragazzi si cerca di attribuire ad ognuna alcune caratteristiche: le famiglie di questa fascia hanno una casa di proprietà? Posseggono un'automobile? Dove fanno le vacanze? Che professioni svolgono i suoi componenti?

I ragazzi vengono quindi invitati a suddividersi autonomamente in quattro gruppi, cercando di rispecchiare la percentuale di famiglie italiane che – a loro avviso – ricade in ogni fascia di ricchezza. Dopo aver lasciato tempo per il confronto e la formazione dei gruppi, l'animatore comunica le percentuali reali (statistiche della Banca d'Italia):

	FASCIA DI RICCHEZZA NETTA	PERCENTUALE DI FAMIGLIE ITALIANE	COEFFICIENTE
<b>1</b>	Meno di € 40.000	<b>30%</b>	0,3
<b>2</b>	Tra € 40.000 e € 220.00	<b>40%</b>	0,4
<b>3</b>	Tra € 220.000 e € 700.000	<b>25%</b>	0,25
<b>4</b>	Più di € 700.000	<b>5%</b>	0,05

Per meglio focalizzare questi dati, è bene presentarli con un cartello – preparato in precedenza – che resti visibile per il resto del gioco. I ragazzi si riposizionano nei quattro gruppi secondo le percentuali reali: per stabilire l'esatta suddivisione, è sufficiente moltiplicare il numero totale dei partecipanti al gioco per il coefficiente indicato nella tabella (esempio: se partecipano 13 ragazzi, nella prima fascia dovranno collocarsi  $13 \times 0,3 = 3,9 \rightarrow 4$  ragazzi). La suddivisione inizialmente ipotizzata dai ragazzi si avvicina alle percentuali reali? C'è qualcosa che desta particolare sorpresa?

Mentre ognuno resta nel gruppo a cui è stato assegnato, l'animatore pone sul tavolo un buon numero di caramelle (almeno 50), che rappresentano la ricchezza netta complessiva di tutte le famiglie italiane. I ragazzi suddividono le caramelle tra i quattro gruppi, cercando di ipotizzare la quota della ricchezza totale detenuta da ogni fascia. In seguito, l'animatore comunica le percentuali reali, se possibile anche in questo caso con l'aiuto di un cartello:

	FASCIA DI RICCHEZZA NETTA	PERCENTUALE DI FAMIGLIE ITALIANE	PERCENTUALE DI RICCHEZZA POSSEDUTA*	COEFFICIENTE
<b>1</b>	Meno di € 40.000	30%	<b>1%</b>	0,01
<b>2</b>	Tra € 40.000 e € 220.00	40%	<b>25%</b>	0,25
<b>3</b>	Tra € 220.000 e € 700.000	25%	<b>45%</b>	0,45
<b>4</b>	Più di € 700.000	5%	<b>30%</b>	0,3

\* Il dato percentuale fornito dalla Banca d'Italia è approssimato, perciò la somma non corrisponde esattamente al 100%.

Le caramelle vengono redistribuite in base alle percentuali reali, con l'aiuto del coefficiente in tabella (esempio: se ci sono 50 caramelle, alla prima fascia si assegna  $50 \times 0,01 = 0,5 \rightarrow 1$  caramella). A questo punto si lasciano esprimere ai ragazzi le loro impressioni, cercando di raccogliere e rilanciare i commenti che emergono: che cosa ci colpisce?



I dati utilizzati nel gioco sono tratti dall'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2016 della Banca d'Italia, pubblicata il 12 marzo 2018 e consultabile al seguente indirizzo:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/bil-fam2016/index.html>

Dopo il gioco, può essere previsto un approfondimento sulla povertà in Trentino, nel quale condividere con i ragazzi alcuni dati significativi dal Rapporto 2016 della Caritas diocesana e della Fondazione Comunità Solidale:

<http://www.diocesitn.it/caritas/2017/07/24/report-annuale-2016-caritas-diocesana-di-trento-e-fondazione-comunita-solidale>

## E NOI COSA POSSIAMO FARE?

Le problematiche emerse durante il gioco ci provocano profondamente. Ci sentiamo responsabili in prima persona per chi vive nel bisogno?

Tra le molte attività di servizio rivolte ai giovani, la nostra Diocesi propone le **Mani in pasta**, una raccolta di alimenti e beni di prima necessità per persone in difficoltà economica. I gruppi che intendono partecipare (dai 16 anni in su) possono richiedere informazioni al Centro di Pastorale Giovanile (0461/891382, [giovani@diocesitn.it](mailto:giovani@diocesitn.it), [www.diocesitn.it/catechistico-giovani](http://www.diocesitn.it/catechistico-giovani)).

Se un gruppo non può partecipare alle Mani in pasta, ci sono altre modalità per aiutare chi è nel bisogno: è possibile organizzare una piccola raccolta di alimenti per il Punto d'ascolto della Caritas parrocchiale, una raccolta di vestiario o prodotti per l'igiene per i detenuti e molto altro ancora. Per ulteriori consigli e informazioni è sufficiente contattare la Caritas diocesana (0461/891350, [caritas@diocesitn.it](mailto:caritas@diocesitn.it), [www.diocesitn.it/caritas](http://www.diocesitn.it/caritas)).